

## **Aldo Mei \***

Di anni 32 - sacerdote - nato a Ruota (Lucca) il 5 marzo 1912 -. Vicario Foraneo del Vicariato di Monsagrati (Lucca) - aiuta renitenti alla leva e perseguitati politici - dà ai partigiani assistenza religiosa -. Arrestato il 2 agosto 1944 nella Chiesa di Fiano, ad opera di tedeschi, subito dopo la celebrazione della Messa - tradotto a Lucca con altri trenta catturati in rastrellamento - rinchiuso con essi nella Pia Casa di Lucca -. Processato dal comando tedesco di Lucca, sotto l'imputazione di avere nascosto nella propria abitazione un giovane ebreo -. Fucilato alle ore 22 del 4 agosto 1944, da plotone tedesco, fuori Porta Elisa di Lucca.

(A matita, sulle pagine bianche della copertina del breviario).

Il Breviario a mio fratello Natalino, invocando dal Signore che sia Apostolo di Carità, anche per supplire quel che non ha fatto in questo caso il povero sottoscritto - Affezionatissimo fratello Sacerdote Aldo - (Il primo pensiero scritto a Te o carissimo, appena udita la mia sentenza di morte!)

Viva Cristo, Re di Giustizia e di Carità e di Pace!

Ad Amerigo e agli altri carissimi tutti di casa non ho in questo momento solenne - nulla da lasciare - all'infuori di un immenso amore fatto sublime nella solenne aspettativa della morte. Non piangete o cara mamma, non piangete o amatissimo babbo - presto ci rivedremo e godremo il gaudio ineffabile del cielo fuori degli spaventi di questa lacrimosissima terra. A rivederci vi dico inviandovi un bacio ed una benedizione.

Aldo

4 agosto 1944

Babbo e Mamma,

state tranquilli - sono sereno in quest'ora solenne. In coscienza non ho commesso delitti. Solamente ho amato come mi è stato possibile. Condanna a morte - 1° per aver protetto e nascosto un giovane di cui volevo salva l'anima. 2° per aver amministrato i sacramenti ai partigiani, e cioè aver fatto il prete. Il terzo motivo non è nobile come i precedenti - aver nascosto la radio.

Muoio travolto dalla tenebrosa bufera dell'odio io che non ho voluto vivere che per l'amore! «Deus Caritas est» e Dio non muore. Non muore l'Amore! Muoio pregando per coloro stessi che mi uccidono. Ho già sofferto un poco per loro... E l'ora del grande perdono di Dio! Desidero avere misericordia; per questo abbraccio l'intero mondo rovinato dal peccato - in uno spirituale abbraccio di misericordia. Che il Signore accetti il sacrificio di questa piccola insignificante vita in riparazione di tanti peccati - e per la santificazione dei sacerdoti.

Oh! la santificazione dei sacerdoti. Oggi stesso avrei dovuto celebrare Messa per questa intenzione - invece di offrire Gesù - offro me a Lui, perché faccia tutti santi i suoi ministri, tutti apostoli di carità - e il mio pensiero va anche ai confratelli del Vicariato, che non ho edificato e aiutato come avrei dovuto. Gliene domando umilmente perdono. Mi ricordino tutti al Signore.

---

\* [da *Lettere di condannati a morte della Resistenza italiana (8 settembre 1943 – 25 aprile 1945)*, a cura di Piero Malvezzi e Giovanni Pirelli, prefazione di Enzo Enriques Agnoletti, Einaudi, Torino 1955]

Sia dato a ciascuno un'offerta di 75 lire per una applicazione di S. Messa a suffragio della povera anima mia.

Almeno 100 Messe che siano celebrate per riparare eventuali omissioni e manchevolezze e a suffragio dell'anima mia.

A Basilio - Beppe e loro mogli e figli carissimi - alla Nonna e Argia - alla zia Annina, Carolina, Livia, Giorgina - Dante, Silvio, Annunziato, ecc., e a tutti i parenti - a tutti i conoscenti, a tutti i Ruotesi, cosa dirò ? Quello che ho ripetutamente detto ai miei figli di adozione, i Fianesi. Conservatevi tutti nella grazia del Signore Gesù Cristo - perché questo solamente conta quando ci si trova davanti al maestoso passo della morte - e così tutti vogliamo rivederci e starcene indissolubilmente congiunti nella gioia vera e perfetta della unione eterna con Dio in cielo.

Non più carta - all'infuori di questa busta - e anche la luce sta per venir meno. Domani festa della Madonna potrò veder- ne il volto materno ? Sono indegno di tanta fortuna. Anime buone pregate voi tutte perché mi sia concessa presto - prestissimo tanta fortuna !

Anche in questo momento sono passati ad insultarmi - «Dimitte illis - nesciunt quid faciunt». Signore che venga il Vostro regno! Mi si tratta come traditore - assassino. Non mi pare di aver voluto male a nessuno - ripeto a nessuno - mai - che se per caso avessi fatto a qualcuno qualche cosa di male - io qui dalla mia prigione - in ginocchio davanti al Signore - ne domando umilmente perdono. Al Sacerdote che mi avviò al Seminario D. Ugo Sorbi il mio saluto di arrivederci al cielo. Ai carissimi Superiori del Seminario, specialmente a Mons. Malfatti e al Padre Spirituale D. Giannotti - l'invito che mi assistano nel punto più decisivo della mia esistenza - la morte - mentre prego il Signore a ricompensarli centuplicatamente come sa far Lui.